

**Il multilinguismo della Corona d’Aragona. Il regno di Napoli poliglotta e
multiculturale: documenti e monumenti (Napoli 30-31 maggio 2022)
II parte**

Emanuela Forgetta
Università di Napoli Federico II

Il 26 febbraio di oltre cinquecento anni fa, era il 1443, Alfonso di Trastámara entrava trionfale a Napoli accompagnato da un grande seguito di nobili e cavalieri. Il suo arrivo, che metteva fine alla dinastia angioina, fu salutato con grande entusiasmo dalla popolazione che lo accolse con festeggiamenti e manifestazioni di gioia. Durante il suo regno a Napoli, egli promosse la cultura umanistica e favorì la nascita di una corte cosmopolita e raffinata che attirò un gran numero di artisti, letterati, filosofi e scienziati. Pacioli, Ficino, Poliziano, Valla, March e Sagraera sono solo alcuni dei nomi degli intellettuali che, fondendo i loro saperi, contribuirono a creare presso la corte aragonese una ricca e variegata scena culturale. Chiamato il *Magnanimo* per la sua personalità generosa e per la sua attitudine al mecenatismo culturale, Alfonso inaugurava a Napoli un’epoca di rinascita artistica e culturale che, ancora oggi, costituisce argomento di ricerca e confronto tra gli studiosi, come ben dimostra questa raccolta di testi. Si tratta della seconda parte degli atti del convegno internazionale tenutosi lo scorso maggio (30 e 31) nell’Ex sala catalogo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Napoli Federico II dal titolo: *Il multilinguismo della Corona d’Aragona. Il regno di Napoli poliglotta e multiculturale: documenti e monumenti*. Tutti gli interventi in relazione ad esso prodotti rivelano uno stesso asse tematico che rimanda alla Napoli aragonese poliglotta e multiculturale e al fervido scambio tra lingue e culture ivi determinatosi in seno alla Corona d’Aragona. Nello specifico, in questa seconda parte degli atti, troviamo lo studio di Anna Maria Compagna, *La competenza plurilingue di Lupo de Specchio*, in cui l’autrice riflette sulla figura dell’intellettuale valenzano trapiantato a Napoli e perfettamente inserito nel contesto multilingue che frequenta; così ben inserito che, pur non essendo la sua lingua materna, sceglie il napoletano per scrivere la *Summa*, con la speranza – cosa che però mai avverrà visto che il suo proposito non incontrò il favore degli strati alti della cultura – di promuovere un progetto politico-linguistico volto a conferire prestigio a quella lingua di adozione. Anche Pietro Maturi, nel suo testo *Vitalità linguistica del napoletano tra realtà e idées reçues*, si sofferma a riflettere sul napoletano, oggetto di interesse non solo in ambito accademico. Il dibattito in atto, evidenzia l’autore, è però influenzato da tutta una serie di luoghi comuni in parte o del tutto infondati, circa le origini del napoletano, il suo status di dialetto o di lingua, la sua diffusione areale, la direzione delle trasformazioni in atto ai nostri giorni, e anche in virtù di una recente diffusione degli usi dialettali in nuovi ambiti artistici, mediatici e sociali. Nel suo testo dal titolo *Un capitolo o un modello di scrittura? Triste deleytaci3n 1956*, Giuseppe Grilli delinea invece il profilo di Martí de Riquer e sottolinea la mancanza di una adeguata bibliografia che renda giustizia al suo impegno come critico letterario, narratore e storico. L’elemento che tiene uniti i tre filoni relativi all’attività dell’intellettuale catalano potrebbe essere – segnala Grilli – il “bon gust”; tratto distintivo non solo dell’opera di Riquer ma anche di un’epoca: il *Noucentisme*. A seguire, il testo di Jacob Mompó dal titolo: *Alfons el Magnànim i la conquesta de Nàpols segons la Crònica universal de 1427*. In esso l’autore ci parla della *Crònica universal* (1427), scritta in catalano a metà del XV secolo, con l’intenzione di raccogliere in un unico volume gran parte della conoscenza storica universale: dalla creazione del mondo fino all’epoca

dell'autore; probabilmente valenzano ma di cui non si conosce l'identità. Centro nevralgico del testo di Mompó divengono i capitoli finali della *Crònica*, ovvero quelli relativi alle campagne belliche di Alfonso il Magnanimo per la conquista di Napoli.

Questa raccolta di testi – così come quella che la precede e la circostanza che ha generato entrambe: il convegno internazionale *Il multilinguismo della Corona d'Aragona. Il regno di Napoli poliglotta e multiculturale: documenti e monumenti* – rappresenta un'occasione preziosa per approfondire la conoscenza di un periodo storico e culturale tanto importante per il Mezzogiorno d'Italia e la storia d'Europa, nonché per la comprensione delle dinamiche che hanno portato alla nascita e alla diffusione del plurilinguismo e della multiculturalità nel Regno di Napoli.